

**RELAZIONE IN MERITO ALLA FILODRAMMATICA
DI SINALUNGA IN ASSEMBLEA CITTADINA
PRESSO IL CIRCOLO RICREATIVO**

Relatore sig. Osvaldo Piochi

Concittadini,

Sotto nessun'altra veste, che quella di uno che vuole bene al proprio paese, io a Voi mi rivolgo.

Del resto tranne qualche eccezione, tutti Voi conoscete ormai quella mania morbosa che mi rende talvolta frenetico, quando si tratta di operare creare, migliorare nelle sue forme esteriori il nostro paese, per non perdonarmi il gusto o arbitrio come meglio credete chiamarlo che io mi sono preso questa sera, nel tentare di creare un nuovo organismo che lo migliori interiormente, e cioè, nell'animo, nello spirito, e se vogliamo nella cultura e nell'arte.

Non credete che io intenda possibile operare un miracolo. L'odierno mio tentativo, tende solo a raggiungere il possibile. So quanto ciò sia difficile nel triste momento che attraversiamo, come pure dovendo operare in un ambiente dove nel passato troppe beghe divisero il popolo, e di cui purtroppo anche oggi ne sussistono dei residui, che ne vanno a tutto detrimento del paese, delle sue cose e delle sue Istituzioni.

Ma è nel supremo interesse di ognuno di noi tentare di riavvicinare le nostre idee. Di rinsaldare i nostri vincoli con legami indissolubilmente tesi verso il raggiungimento di uno scopo che tutti noi dovrebbe avvincere ed inorgoglire, rendere bello il nostro paese per noi stessi, renderlo gradevole, ammirato, direi invidiato dagli altri.

Che mente ammalata, direte voi ! Non importa ! Il vostro apprezzamento non mi offende. Un tempo mi si disse di peggio.

E qui lasciate che il mio pensiero si riporti a quella sera dell'inverno del 1937, quando in una sala del Circolo Ricreativo in una assemblea di Cittadini come questa, precisa, da me indetta ed a cui molti di Voi senza dubbio intervenne, per la prima volta prospettai l'idea della costruzione della Piscina, della Vostra Piscina, dico Vostra poiché la mia parte me la da me con tutti quei po pò di biglietti da mille che impunemente mi portai via. In quei tempi il solo avere pensato alla costruzione della Piscina in un terreno che non era altro che un susseguirsi di brulle grotte, atte solo alla vegetazione di piante di carciofi, e degne di raccogliere i rifiuti dei pubblici macelli, fece temere a qualche mente illuminatissima paesana che io fossi matto. Perfino Amerigo rimase impassibile di fronte al mio progetto, perchè anche lui quella sera non credeva che le piante dei suoi carciofi dovessero correre serio pericolo. Cambiò ben presto opinione però, quando vide che ogni giorno decine di tenere pianticelle dovettero cambiare domicilio, ma dovette cambiare pensiero però anche tanta e tanta gente nel vedere come il picco ed il badile dell'operaio ogni giorno sempre più andava trasformando quelle grotte, in ampio e ben pianeggiante piazzale.

Ma anche lì benchè fosse stato tutto ben predisposto, e tutto il popolo non mi avesse negato il suo appoggio morale e finanziario; non mancarono i soliti tarli, che sempre in agguato, minarono, si interposero, sabotarono con ogni mezzo il realizzarsi di quel sogno, che solo la tenacia, dirò testardaggine somaresca di quel povero pazzo, e di altri pochi suoi

compagni, resero possibile la realizzazione. Ebbene come vedete, oggi a Sinalunga agli occhi degli stessi suoi negatori di un tempo, la Piscina appare come la cosa unica da mostrare al forestiero ogni qualvolta gli se ne presenti l'occasione. Non credete vi prego, che io abbia voluto rievocare le origini della Piscina a scopi che esulano dalla nostra riunione. Tutt'altro. Quell'occasione valse a dimostrare le possibilità del popolo nostro, quando sa spogliarsi di quell'apatia che gli trattiene il cammino verso il definitivo raggiungimento di quel primato che con un poca di buona volontà, potrebbe acquistarsi facilmente tra i paesi vicini e lontani.

Ebbene Concittadini, Anche oggi la stessa mente ammalata di amore verso il proprio paese, ha nel suo animo, nel suo intento una nuova costruzione, che non richiede a Voi oneri finanziari, ma solo obblighi morali.

Vi sono Istituzioni che sono il termometro misuratore del grado di progresso e di civiltà di un popolo, di maturità e di cultura che solo fioriscono o vegetano ove questo è ben educato, affiliato, proteso tutto a rendere piacevole, decoroso, ammirato il proprio paese.

Il grado di civiltà di questo popolo nelle sue forme esteriori, si vede nel come si svolge la vita cittadina, nella pulizia delle sue strade, nella tenuta dei suoi giardini, nel decoroso mantenimento delle sue case, mentre nelle sue forme interiori, si nota facilmente dalle sue Istituzioni ricreative e culturali. Il fiorire di Istituzioni Ricreative culturali materialmente e spiritualmente sane, sono la forgia sicura del buon cittadino, dell'onesto lavoratore. Dare forza quindi a queste Istituzioni è un dovere di ogni buon cittadino, il quale al di sopra di ogni risentimento personale, al di sopra di ogni preconconcetto politico, non può, non deve negare il suo appoggio al tentativo di creare degli organi, atti a togliere la gioventù dai luoghi comuni, ove l'uomo è spinto allo sfogo fazioso dei propri sentimenti, alle insulse mormorazioni, allo sciocco sabotaggio, tutte cose queste che dividono irreparabilmente gli animi, dividono le energie creative del popolo, mentre che invece unito, possono dare a noi, ai nostri figli, il bene di potersi godere quanto ci è dato possibile costruirsi, con la nostra passione, con il nostro ingegno, con la nostra buona volontà.

Si è sempre detto, che per una buona recitazione, è indispensabile possedere un buon grado di istruzione, una buona cultura. E sin qui siamo perfettamente d'accordo. Ma ciò però non deve essere di ostacolo, e rendere impossibile l'accesso al palcoscenico ai figli del nostro popolo, quando proprio da ciò esso può attingere assai, per migliorarsi, per istruirsi e per educarsi. Questo è lo scopo principale, per cui si cerca di dare vita ed impulso a questa Istituzione.

Sono sicuro che i nuovi dirigenti sia amministrativi che tecnici, nulla tralasceranno, acchè questi scopi siano pienamente raggiunti. Ben operando avrete, ne sono certo, la soddisfazione di vedere ben presto i frutti del Vostro lavoro. Le adesioni sin qui pervenuteci, e quelle che ne seguiranno vi siano di incitamento e di premio al vostro lavoro.

In quanto agli altri due gruppi che sono in progetto di costituzione, bisogna dire che il loro funzionamento fino ad oggi, è stato più che mai fortuito. Non è il caso di dire di precedenti organizzazioni, qui sull'opera di quei pochi volenterosi ed appassionati musicanti, che dimentichi e misconosciuti, hanno sin qui tenuto in vita quel poco che le è stato possibile a tutto loro carico, occorre vedere di creare qualcosa di buono e di concreto, che ne armonizzi, ne rinforzi la sua debole struttura.

Questo è lo scopo che ci ha indotto a pensare di incorporarle nella nostra Filodrammatica, in quanto è proprio da questa Istituzione ad essa affine, che potranno trarre quella forza, quei mezzi, senza i quali ogni buona volontà è nulla.

Signori, io ho finito. Con questo ho inteso gettare le basi di un nuovo organismo

che molto diletto potrebbe dare al paese se i soliti tarli non cercheranno tarare.

Passerò ora a leggerVi lo Statuto che avevo inviato per il visto alla Segreteria Provinciale dell' O.N.D. e perchè lo avesse rimesso per questa sera già regolarizzato, onde procedere alla nomina del Commissario. Lo porterà *da se* invece il Dirigente stesso sabato prossimo, in occasione di una sua visita a Sinalunga.

Comunque pur non essendoci più io, un mio incaricato e carissimo amico, farà intendere nell'occasione come i sinalunghesi siano ben decisi di fortemente lavorare nell'interesse della collettività, ma punto disposti a mescolar gli ebrei con i samaritani. Con questo intendo riaffermare l'assoluto diritto della nostra filodrammatica, alla sua piena ed integrale autonomia amministrativa. Per la su esposta ragione, rimando a data da destinarsi la convocazione dell' assemblea

Al termine di questa guerra, se Iddio ci guarderà e con noi guarderà la nostra terra, potremo spingere il nostro programma ben oltre. Troppe cose mancano ancora a Sinalunga. Troppi svecchiamenti si rendono necessari per dare al nostro paese una intonazione più adeguata ai nostri tempi. Ma di questo ne parleremo a suo tempo, se così ce lo permetterà il destino. Per questa sera non deviamo da quello per cui siete stati qui convocati.

Mi auguro, che se non tutti, almeno la maggioranza di voi si trovi concorde, nel tentativo di ridonare nuova vita, nuova luce alle tre Istituzioni di cui questa sera intendiamo discutere. Istituzioni che oggi danno segni di vita di tanto in quanto, per solo merito di un esiguo gruppo di Cittadini, mentre è nell'interesse pubblico, che esse non solo esistano, ma prosperino, allarghino la loro zona di azione, si irrardino fino a racchiudere nelle proprie fila la genuina rappresentanza di ogni ceto sociale della cittadinanza.

Per primo mi riferirò alla Filodrammatica.

Credo di non urtare la suscettibilità di nessuno se alla domanda - esiste una Filodrammatica a Sinalunga ? - io rispondo NO.

Faccio il mio elogio a quel Gruppo di Cittadini che sotto l'impeccabile guida del sig. Giachini, ha reso possibile in questi ultimi tempi, la messa in scena di ben riusciti spettacoli. Ma la cerchia di questi volenterosi è troppo ristretta, perchè meriti di essere considerata "Filodrammatica" nella sua sostanza, mentre gli conosco il merito nello spirito.

Lo scopo per cui anche prima che esistessero il "Dopolavori" ogni paese aveva la sua Filodrammatica è stato sempre più vasto. Immenso è divenuto con l'impulso datole dall' O.N.D., e sempre più esso si estende, man mano che gli eventi maturandosi ci mostrano la necessità di andare con ogni mezzo e con tutta lealtà verso il popolo. Per illustrare degnamente l'utilità e la nobiltà di questa Istituzione, enumerarne le benemerienze ben troppo ci vorrebbe. Se sviluppata, curata con sani ed illuminati principi morali, è fonte inesauribile di educazione, maestra di buoni costumi, utile palestra, della mente e del cuore. E' provato, che troppo più facile è imparare la vita in tutte le sue esigenze, in tutte le sue bellezze e le sue brutture, vivendola sia pure nella forma fittizia ed adattata del palcoscenico, che non leggendone teoricamente la trama, in centinaia e centinaia di pagine di un libro.